

FOCE DEL CASSARATE: RISPETTIAMO IL PARCO CIANI



Domenica 5 giugno i cittadini di Lugano saranno chiamati a pronunciarsi sul credito di 5,9 milioni di franchi che il Consiglio comunale ha votato con una debole maggioranza di 33 voti (il minimo è 31) per il progetto di riqualifica della foce del Cassarate. Il successivo referendum ha raccolto 5.558 firme di cui 4.764 valide (ne bastavano 3.000). Personalmente ho votato NO al credito e mi auguro che i cittadini di Lugano facciano altrettanto. Ritengo infatti che il progetto rappresenti un pericolo per l'integrità del Parco Ciani, bene che, al di là delle appartenenze politiche, sta a cuore a tutti i luganesi. Personalmente temo che la prevista eliminazione del muro d'argine, sulla lunghezza di 170 metri, permetterebbe alle acque del Cassarate, in caso di piena, di invadere buona parte del Parco Ciani. Le assicurazioni secondo cui ciò non potrà capitare si basano su parametri variabili, come l'intensità e la frequenza delle precipitazioni. Si sa che il Cassarate ha un comportamento torrentizio che può registrare impor-

tanti variazioni. Ricordo, ad esempio, che, 14/15 luglio 2001, la portata massima del fiume ha raggiunto i 120 mc/sec (mentre la media mensile è di 3,3 mc/sec) Nel 2002 la portata mensile massima è stata, in gennaio, di 1,4 mc/sec mentre in maggio ha raggiunto i 95 mc/sec con un aumento di ben 67 volte. Il progetto conferma che l'eliminazione del muro, in caso di piena, permetterebbe al torrente di entrare nel parco. Si afferma infatti: «l'idoneità della sponda destra a sopportare ripetute esondazioni». Si prevede inoltre il sacrificio di una striscia di ca 3.000 mq, per realizzare una scarpata, l'abbattimento di una ventina di piante di alto fusto e suscita perplessità l'avvicinamento all'acqua in un punto del fiume notoriamente pericoloso. Riconosco che la moderna ingegneria idraulica tende a rinaturalizzare le rive dei fiumi e non ad incanalarle. Però un conto è intervenire alla foce della Maggia o del Ticino, in presenza di ambienti naturali, un altro è agire alla foce del Cassarate dove esiste un parco di valore storico-culturale creato dall'uomo. Personalmente

ritengo che il Parco Ciani debba rimanere un'oasi di tranquillità all'interno della città. Dunque si mantengano le cancellate e non si diminuisca più la sua superficie. Qualche anno fa mi sono opposto alla ventilata eliminazione delle cancellate ed alla trasformazione della darsena in uno «snack-bar». Se proprio si vuole trasformare la darsena, perché non si crea un tempietto in ricordo del contributo dato dalle tipografie luganesi, nell'ottocento, alla diffusione delle idee liberali? La tipografia di Giuseppe Ruggia, che diffondeva i testi liberali vietati dai Governi della Restaurazione, era ubicata nella villa Ciani. Il Parco, acquistato dalla Città nel 1911/12 per la somma, enorme per l'epoca, di 1 milione e 775 mila franchi, viene così denominato ma, in realtà, è un ampio giardino che, purtroppo, è già stato intaccato nella sua integrità. Una prima volta negli anni 70 del secolo scorso con la costruzione del Palazzo dei Congressi. La decisione venne presa in votazione popolare nel 1962 perché, come oggi, al voto del Consiglio comunale fece seguito un referendum che confermò la

decisione delle autorità. Molti architetti ticinesi si opposero all'ubicazione scelta e, in seguito, non parteciparono volontariamente al concorso indetto dal Municipio ed esteso a livello nazionale Ancora oggi c'è chi si lamenta di quella decisione popolare che amputò il parco di un'ampia area ed eliminò le casermette e le scuderie attorno alla villa Ciani. In seguito, in anni più recenti, si abbatterono i platani di piazza Castello, area non compresa nel parco ma che aumentava la superficie alberata ai suoi margini. Quest'ultima decisione venne presa perché, durante uno degli eventi atmosferici imprevedibili che si verificano ogni tanto, un platano cadde su viale Cattaneo e nel giardino della casa dei bambini. Fortunatamente non si registrarono danni alle persone ma il pericolo fu evidente e costrinse, a malincuore, le autorità cittadine a tagliare i platani. Per queste ragioni ritengo che la superficie del Parco Ciani non debba più essere diminuita e mi auguro che i cittadini luganesi respingano il credito.

* Consigliere comunale PLR Lugano